

PSICOLOGIA BIBLICA • LA PSICOLOGIA FEMMINILE

L'intelligenza femminile

“Un uomo lo capisco; una donna no”. – *Ec 7:28, TILC.*

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

Il saggio uomo antico conosciuto come *Qohèleth* fece un'accurata indagine sul mondo, sull'uomo e su Dio. Filosofo *ante litteram* (perché indagò i tre campi d'indagine propri della filosofia), giunse alla conclusione che non si può capire una donna. Candidamente ammise: “Un uomo lo capisco; una donna no”. – *Ec 7:28, TILC.*

Migliaia di anni dopo, perfino il filosofo e psicoanalista Sigmund Freud (1856 - 1939) rinunciò alla possibilità di capire le donne, che definì un “continente oscuro”. Anch'egli ammise candidamente: “La grande domanda, alla quale nemmeno io ho saputo rispondere malgrado trent'anni di lunghe indagini, è questa: che cosa vuole la donna?”.

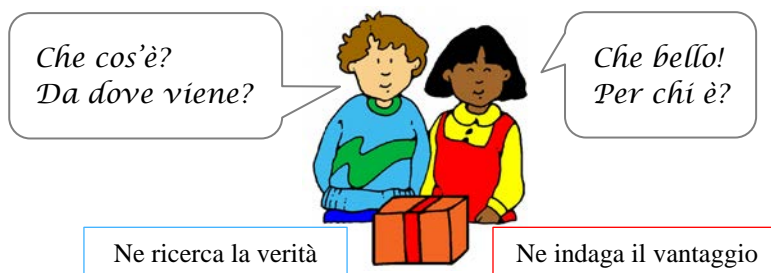


Che la donna non sia stata creata uguale all'uomo è un fatto, e far riferimento all'evidente differenza fisica è finanche banale. Creata del tutto paritaria rispetto al maschio, la donna si differenzia da lui nell'intelletto, nell'animo e nell'intelligenza.

Gli uomini *credono* di essere più intelligenti, ma le donne **sanno** di esserlo.

Indagando la psiche femminile emerge che la donna accoglie le sensazioni in un modo che all'uomo sembra strano, se non addirittura anormale. Mentre lui percepisce con la vista, il gusto, il tatto e gli altri sensi, la donna va oltre. Lui si ferma all'oggettività, lei la oltrepassa. Si chiama **intuizione**. Varcando la soglia che separa l'ovvio dal meno palese, lei coglie il senso di un gesto, di un sorriso, di uno sguardo, di una postura, di una parola. L'uomo si ferma a giudicare e a raffrontare le sue percezioni, lei sa scorgere e riconoscere le attitudini.

Già nei bambini e nelle bambine appare evidente la loro differenza intellettuale nel modo di pensare. Anche se una cosa può risultare utile, essa lascia indifferente la donna che non ne è attirata. Lei osserva soprattutto ciò che le piace, ma nota anche ciò che suscita la sua avversione.



Questi due differenti approcci alla realtà denotano caratteristiche diverse. Nella donna l'inadente affettività femminile avvolge tutto ciò che le interessa. Le sue impressioni sono rinforzate dall'immaginazione, in cui gioca un ruolo il desiderio d'evasione da una realtà mediocre; con ricca fantasia può così rifugiarsi nei sogni che vive nel suo intimo. Ciò spiega anche la differenza tra il linguaggio secco e imbarazzato dei bambini e quello colorito e sciolto delle loro coetanee.

Legata al sentimento, la donna bada al particolare. L'uomo, legato alla logica, giudica prolisso ciò che per la donna è essenziale quanto e più del sostanziale cui l'uomo si attiene. Si noti la differente psicologia che traspare nel seguente racconto biblico che vede coinvolti un giovane e delle ragazze.



AMBIENTAZIONE DELLA SCENA

Saul, “un bel giovane alto e forte, come nessun altro in Israele” (*ISam 9:2, TILC*), si avventura lontano da casa alla ricerca delle asine di suo padre. Giunto nella regione di Zuf, il servo che lo accompagna gli fa sapere che lì “c'è un uomo di Dio molto stimato” e quindi gli suggerisce: “Andiamo da lui: forse saprà indicarci la via che dobbiamo seguire” (v. 6). Così, “s'incamminarono verso la città dove viveva l'uomo di Dio. Mentre salivano il pendio della città, incontrarono alcune ragazze che erano uscite ad attingere acqua”. - *ISam 9:9-11, TILC*.

Ed ecco il dialogo tra i due giovani e le ragazze, riportato in *ISam 9:11-13 (TILC)*:

“Domandarono loro:

- È in città il veggente?

- Sì, c'è, - risposero le ragazze; - è arrivato poco prima di voi. È venuto oggi nella nostra città, perché la popolazione offre un sacrificio nel santuario sulla collina. Se vi sbrigherete a entrare in città, lo troverete prima che salga lassù per il banchetto sacrificale. Nessuno comincerà a mangiare prima del suo arrivo, perché deve benedire lui il sacrificio, e solo dopo gli invitati cominciano a mangiare. Andate subito e lo troverete”.

I due giovani vanno al sodo e chiedono l'indicazione cui sono interessanti. Le ragazze, però, si dilungano in spiegazioni superflue. Sebbene dicano loro di affrettarsi e di far preso, *intanto trattengono* un po' con loro il bel giovane Saul.

La psicologia dell'intelletto femminile, legato ai sentimenti e ai particolari, traspare anche negli scritti di una donna. Non a caso, sono le donne molto più degli uomini a tenere un diario e a scrivere lettere mai inviate, cui affidando in solitudine le loro emozioni e sofferenze. Nella silenziosa tranquillità raccolgono i pensieri e leniscono i tormenti interiori; l'uomo, invece, colma i suoi vuoti chiudendosi in sé. Nelle lettere, l'uomo ricorda la fisicità femminile e prova piacere nell'evocare il corpo della donna; la donna esalta invece gli aspetti emozionali che l'uomo evoca in lei. Se la lettera è cartacea, lei sceglie la carta, include qualche disegno, se possibile qualche oggettino. Nell'attesa della risposta l'uomo soffre l'assenza della donna sentendolo come abbandono; lei vive l'attesa come un modo per alimentare il desiderio nello sforzo di essere ascoltata. In quella che l'uomo ritiene a torto prolissità femminile, la frase principale in una lettera scritta da una donna può essere scoperta nelle ultime righe e perfino in un *post scriptum*.

Nell'episodio biblico delle ragazze che trattengono e intrattengono per un po' il giovane e bello Saul si può anche notare che la mente femminile è occupata dai pensieri scaturiti da ciò che desta interesse nella donna.

Nella mente femminile, quando predomina il sentimento, avvengono delle associazioni di idee come per una specie di contagio. E non solo. Con profonda intuizione che sa di magico, la mente della donna setaccia le idee ed è attratta da quelle associazioni che alimentano il suo sentimento, rinforzandolo. Nelle grandi questioni, se non interviene l'uomo a contrastare con la sua logica maschile la tendenza innata della donna a provare, i risultati possono essere grandiosi. Lo illustra bene la storia biblica di Adassa, più nota col nome persiano di Ester, narrata in un libro della Bibbia che porta il suo nome: *Ester*, appunto.

Animata da sentimenti di fede, di coraggio e di patriottismo, questa ragazza giudea “bellissima e affascinante” (*Est 2:7, TILC*), nonché risoluta, salì al trono quale regina consorte del re di Persia. Avvalendosi di suo cugino Mardocheo, *visir* (in persiano: وزیر, *vezir*) che occupava una funzione amministrativa nel palazzo reale a Susa (*Est 2:21*; cfr. *Est 3:2*) e che eseguiva le sue istruzioni (*Est 4:17*), la brava e capace Ester riuscì ad impedire il genocidio dei giudei che si trovavano esiliati presso

i persiani. Sfidando l'editto reale che non ammetteva che qualcuno, chiunque fosse, si presentasse davanti al re senza invito, pena la morte (*Est* 4:11), la risoluta e coraggiosa Ester si recò dal sovrano, il quale “fu ben impressionato dalla sua presenza” e “le disse: «Ester, mia regina, che desideri? Avrai quel che vuoi, fosse anche la metà del mio regno»” (*Est* 5:2,3, *TILC*). La nostra eroina riuscì così ad ottenere dal re l'emanazione di un decreto che consentì ai giudei di uscire indenni dal complotto organizzato contro di loro. Ester è celebrata ancora oggi dall'ebraismo durante la festa di *Purim* (פורים). “L'ordine di Ester confermò l'istituzione dei Purim, e ciò fu scritto in un libro”. - *Est* 9:32.

Come molti grandi personaggi storici, Ester si presenta dapprima come una figura alquanto umile: era un'orfana ebrea vissuta durante la deportazione dei giudei. In quattro anni la sua posizione cambiò radicalmente ed Ester raggiunge il massimo livello sociale diventando la regina di una grande potenza mondiale, ruolo che riuscì a vivere saggiamente.

Pensando a lei, possiamo immaginarla in quel magnifico palazzo mentre si muove con dignità e splendore, portando abiti dorati, gioielli di ogni sorta che spiccano tra i suoi capelli e accanto agli occhi raggianti per la meraviglia per ciò che le sta accadendo. Possiamo immaginare che davvero pensasse di essere stata posta lì non a caso, ma per un grande scopo, come suo cugino Mardocheo le fece notare: “Chi sa se non sei diventata regina appunto per un tempo come questo?”. - *Est* 4:14.

Tutta la sua storia, magnificamente scritta nella Bibbia nel libro che porta il suo stesso nome, illustra a quali imprese può arrivare l'intelligenza di una donna guidata dal sentimento. E, nel contempo, spiega come la logica femminile della vita può arrivare ad una concezione elevata della vita stessa. E gli uomini, se vogliono trarne una lezione, non devono temere l'intelligenza di una donna, ma casomai ammirarla.



Il banchetto di Ester, di Edward Armitage (1817 - 1896), pittore inglese; olio su tela, 1200 x 1830 mm; British Museum, London (Regno Unito).